

PROGETTAZIONE ▪ 18 giugno 2026

Lupoi (Oice): «Serve una maggiore governance per la cura del territorio»

Al convegno annuale dell'associazione a Roma focus su prevenzione, piano casa e grandi opere di Al. Le.

«È essenziale una maggiore governance centrale per mettere a terra con efficacia gli interventi necessari alla cura e prevenzione del territorio». Lo ha detto oggi il presidente dell'Oice, Giorgio Lupoi, durante il convegno annuale dell'associazione di Confindustria che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica.

In apertura del convegno «Cura e rigenerazione del Paese: territorio e costruito tra sicurezza, innovazione e futuro» all'auditorium del Maxxi a Roma, Lupoi ha sottolineato come il territorio sia un fattore determinante sia nella programmazione ordinaria che nella gestione delle emergenze, influenzando direttamente la tenuta delle infrastrutture, evidenziando inoltre l'urgenza di rigenerare il patrimonio costruito anche per rispondere alle pressanti esigenze abitative e l'importanza delle grandi opere quali motori di innovazione e tecnologia atteso che i progressi tecnici raggiunti tramite queste ultime generano benefici che si riflettono anche nelle applicazioni ordinarie.

Alla prima tavola rotonda, intitolata «Prevenzione e cura delle infrastrutture e del territorio» hanno partecipato Fabrizio Curcio – commissario straordinario alla ricostruzione nelle regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche, colpite dall'alluvione del 2023, Fabio Fatuzzo - commissario unico alla depurazione e al riuso delle acque reflue, Luigi Ferrara – capo dipartimento Casa Italia ed Errico Stravato – amministratore delegato Sogesid.



I relatori hanno trattato principalmente del paradosso tra l'efficacia della gestione emergenziale – dovuta principalmente ad una pianificazione e programmazione iniziale – e le difficoltà nella prevenzione, sulla quale è opportuno investire in termini di risorse e di impegno per evitare il susseguirsi di interventi legislativi emergenziali e derogatori, volti a fronteggiare il singolo evento catastrofale.

Nel corso della prima tavola rotonda si è inoltre discusso del problema culturale della gestione della risorsa idrica e dell'importanza della cura del territorio, che deve essere accompagnata da un quadro normativo

omogeneo volto a fronteggiare le calamità future, nonché dell'esigenza di investire nell'innovazione. La sfida per il futuro è dunque non solo riparare i danni derivanti dagli eventi catastrofici, ma soprattutto passare da una gestione straordinaria ad una capacità ordinaria di manutenzione e prevenzione supportata da strumenti tecnologici e normativi stabili. Questo incontro è stato moderato dal vice presidente Oice e presidente Fidic Alfredo Ingletti.

La seconda tavola rotonda, alla quale hanno partecipato Federica Brancaccio (presidente Ance), Filippo Salucci (direttore della direzione strategie immobiliari, sostenibilità e innovazione dell'Agenzia del Demanio), Stefano Scalera (amministratore delegato Invimit) e Mario Valducci, amministratore delegato Fintecna, si è incentrata sulla rigenerazione del patrimonio costituito. Il punto centrale della seconda tavola rotonda, moderata dalla vice presidente Oice Francesca Federzoni, è stato il DI Piano Casa, attualmente in attesa di conversione in legge, e l'emergenza abitativa, per affrontare la quale sarebbe necessario garantire risorse e tempi certi all'edilizia residenziale pubblica, rafforzare il partenariato pubblico-privato mediante l'uso di "capitali pazienti" e fondi di investimento e garantire applicazioni differenziate dell'edilizia a prezzi calmierati a seconda del luogo geografico.

«Il secondo pilastro del Piano Casa - ha detto Scalera - nasce dall'esigenza di accelerare l'utilizzo dei fondi già individuati per l'housing. Cruciale, in tal senso, è il ruolo delle Regioni e degli Enti territoriali. Le Regioni possono mettere in campo le risorse europee programmate per la casa, decidendo di farle conferire nel fondo housing sociale gestito da Invimit SGR e partecipato dal Dipartimento Coesione. Sia le Regioni che gli enti in generale, inoltre, possono mettere a disposizione due fattori decisivi: i propri immobili e le proprie competenze amministrative».

Assumono inoltre particolare importanza il recupero del patrimonio dismesso, la gestione della fase iniziale ("primo miglio") degli interventi di rigenerazione urbana che spesso ha ampia durata a causa dei vincoli burocratici, urbanistici e ambientali, nonché l'esigenza di un "salto tecnologico" verso l'industrializzazione edilizia, anche mediante l'uso del Bim e della digitalizzazione.

Nel corso della terza tavola rotonda, alla quale hanno partecipato Dario Lo Bosco (amministratore delegato Fs Engineering) Umberto Sgambati (presidente Proger), Andrea Tomarchio (vicepresidente esecutivo infrastrutture Rina) e Fabio Visintin, direttore generale Adr Ingegneria, sono stati presentati quattro esempi di grandi opere, che costituiscono il motore di sviluppo del Paese, ove si sviluppano tecnologie che saranno poi utilizzate per le altre opere, in Italia e all'estero. A moderare quest'ultimo appuntamento è stata la vice presidente Oice, Irene Gionfriddo.